

trebbe recar soccorso soltanto un pastore inviato da Dio, il quale ridoni alla Chiesa la sua primiera libertà e non tema la potenza dei principi.¹ Anche le relazioni tra papa e vescovi sono turbate. « Da voi aggravati, esclamò l'oratore rivolto ai cardinali, i vescovi favoriscono i vostri nemici; oppressi dai principi, non si rivolgono alla madre, che ad essi appare matrigna, ma cercano l'appoggio di coloro, nel cui potere si son lasciati cadere ». Da ultimo il Domenichi fece notare che anche il sacro Collegio era caduto in uno stato indegno. « Dov'è andata, esclamò, la vostra autorità una volta così illustre, dove la maestà del vostro Collegio? Una volta niente soleva farsi, che non fosse portato innanzi al vostro senato, quasi nulla deliberavasi senza il vostro consiglio ». Ora succede proprio il contrario. Una tal cosa non si può tollerare più a lungo: Quasi ogni credito, ogni dignità e lustro del sacro Collegio è svanito.²

Queste ultime parole trovarono una viva eco presso quei cardinali, che pensavano di limitare più che fosse possibile le attribuzioni del papa. Questo partito fin dal primo giorno dopo l'entrata dei cardinali in conclave ottenne si compilasse una capitolazione elettorale, la quale fu sottoscritta e giurata da tutti i cardinali, eccettuato lo Scarampo.³

Le disposizioni di questo atto dovevano condurre nelle loro conseguenze ad una trasformazione del carattere monarchico della costituzione della Chiesa; sotto l'apparenza d'una riforma il papa veniva ridotto a un semplice presidente del Collegio cardinalizio.⁴

Innanzitutto la capitolazione elettorale obbligava il futuro papa a proseguire la guerra turca e ad impiegare a tale scopo tutta la rendita delle cave di allume. Egli doveva inoltre riformare la Corte romana, che non poteva trasferire in un'altra città italiana senza l'assenso della maggior parte dei cardinali, mentre per trasferirla in un luogo al di fuori dell'Italia era necessario l'assenso di tutti i cardinali. Entro il termine di tre anni dovevasi convocare un

¹ * *Cod. Vatic.* 4589, f. 38b, 39.

² * *Cod. Vat.*, cit. f. 40^b, 42 V. un passo relativo presso GREGORIVS VII² 206-207.

³ * Dispaccio di Arrivabenus del 1 settembre 1464. Archivio Gonzaga in Mantova. La capitolazione elettorale presso AMMANATI, *Comment.* 350-351; secondo il quale fu spesso ristampata, come presso RAYNALD 1464, n. 55, CIACONIUS II, 1071, QUIRINI, *Vind.* XXII-XXIX; cfr. DÖLLINGER, *Beitr.* III, 344. HÖFLER, *Zur Kritik und Quellenkunde Karls V.* 2 parte, Wien 1878, la stampa a pag. 62-63 secondo un manoscritto assai difettoso della Biblioteca di corte di Monaco (*Cod. lat.* 151), come se il documento fosse ancora inedito. Ottone de Carretto promette di mandare in breve una copia della capitolazione al duca di Milano; fino allora egli non la conosceva di propria vista. * Dispaccio dato da Roma l'11 settembre 1464. Biblioteca Ambrosiana in Milano, *Cod.* Z-219-sup.

⁴ Circa gl'intenti che avevano i cardinali nel compilare la capitolazione elettorale cfr. sotto p. 292.